

L'ATTENTATO ALL'ANTICA VILLA CHE OSPITA IL «CUOA»

Con un tremendo boato

Il commando dei terroristi era formato da otto persone - Quattro hanno fatto da «palo» e altrettante hanno compiuto l'azione - Armi alla mano hanno intimato ai tre presenti: "Fuori tutti prima che sia troppo tardi!"



Nelle immagini di fotoGraf, in alto a sinistra l'archivio del Centro Veneto di contabilità agraria dopo l'attentato; a destra un vigile del fuoco indossa la maschera per proteggersi dalle esalazioni; sotto un'altra visione dei danni provocati; nelle due foto a fianco - Gabriella Trentin e Giulio Lopez

Attentato al Consorzio Universitario di Organizzazione Aziendale (CUOA), al Centro Veneto di Contabilità Agraria e di Gestione Aziendale e al Centro Universitario per la Cinematografia Scientifica, siti in un palazzo a due piani in via lungargine del Piovego. Un commando armato composto di otto persone, appartenenti alle «Squadre territoriali comuniste» ha fatto irruzione nel Centro cospargendo alcuni locali con della benzina e costringendo i presenti, sotto la minaccia delle pistole, ad uscire.



terreno. C'è un minuto frignere di voci. L'Opel degli «bombaroli» compie un primo giro di perlustrazione. Forse tra gli studenti c'è il «palo». «Ho visto delle facce molto strane tra i presenti» dice un tecnico che vuole mantenere l'anonimato.

Ore 18,50: il Centro riforma deserto. L'«Opel» si rifa viva. Scendono dalla vettura quattro giovani, armati e mascherati. Un quinto complice, il conducente, rimane in macchina a motore acceso. La «Dyane», con altri terroristi a bordo, si ferma duecento metri più avanti, nei pressi di viale Venezia, dove la strada sterrata si congiunge con viale Venezia. La «Mercedes» staziona invece al di là del semaforo, nei pressi del Portello. È un piano preparato da tempo e studiato nei minimi dettagli. Un'operazione in grande stile, condotta senza risparmio di uomini e di mezzi.

Il commando conosce fin troppo bene l'ubicazione dello stabile: a pianterreno ci sono le aule del Centro Contabilità Agraria, al primo piano e sistemato il CUOA e al secondo il Centro Cinematografico. Due «guerriglieri» rimangono a pianterreno e cospargono di benzina le pareti ed il pavimento dell'atrio. Gli altri imboccano la rampa delle scale e salgono al primo piano. Giulio Lopez, la segretaria ed il professore stanno discutendo tra loro. La porta si spalanca all'improvviso. Due figure spettrali irrompono nella stanza al grido di «questo è un attentato, scendete o sarà troppo tardi». Gettano sul pavimento una fionda di benzina, lanciano un flammifero e poi fuggono per le scale costringendo il professore e i suoi due collaboratori a seguirli.

Ma è ormai troppo tardi. Gli altri due «compagni» hanno nel frattempo incendiato l'atrio. Lo scoppio abbatte la grande parete dell'atrio come fosse un birillo. Il fuoco ed il fumo completano il disastro. Solo i lastroni di marmo rimangono candidi e tumefatti nell'alcol del silenzio.

Enzo Bordin

nezza fuggendo verso la Stanga. Alcuni passati assicurano d'aver anche notato, dietro all'autovettura francese, anche una «Mercedes» con quattro giovani a bordo.

Erano arrivate nel frattempo due pattuglie della «volante» ed una macchina dei carabinieri a breve distan-

GURU MAHARAJ JI
Serata introduttiva
alla Conoscenza
civile da